

La Corsa della Parola: racconti delle origini cristiane
Giornate di studio, sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30, Centro Universitario di via Zabarella

**Trasmettere / testimoniare la Parola:
dal racconto di Luca agli Atti dei martiri**
(M. Zambon) 8 maggio 2021

Introduzione

Chi sia il martire e come egli realizzi la propria vocazione è ben descritto in uno degli inni dell'ufficio dei martiri nella tradizione liturgica latina:

Sanctorum meritis inclita gaudia
pangamus socii gesta que fortia
nam gliscit animus promere cantibus
victorum genus optimum.

Hi sunt quos retinens mundus inhorruit
ipsum nam sterili flore peraridum
sprevere penitus teque secuti sunt
rex Christe bone caelitum.

Hi pro te furias atque ferocia
calcarunt hominum saeva que verbera
cessit his lacerans fortiter ungula
nec carpsit penetralia.

Caeduntur gladiis more bidentium
non murmur resonat, non quaerimonia
sed corde tacito mens bene conscia
conservat patientiam.

Quae vox, quae poterit lingua retexere
quae tu martyribus munera praeparas?
Rubri nam fluido sanguine laureis
ditantur bene fulgidis.

Te trina Deitas unaque poscimus
ut culpas abluas, noxias subtrahas
des pacem famulis nos quoque gloriam
per cuncta tibi saecula.
Amen

Le nobili gioie dovute ai meriti dei santi
e le loro forti gesta cantiamo, o amici,
perché l'animo esulta nel celebrare col canto
l'ottima stirpe dei vincitori.

Trattenuti nel mondo, n'ebbero orrore,
e morto – malgrado il suo sterile fiore –
essi lo sdegnarono, per seguire te,
o Cristo, buon re degli abitanti del cielo.

Per te calpestarono la folle, bestiale crudeltà
e i feroci flagelli degli uomini;
l'artiglio rinunciò a lacerarli crudelmente
senza penetrare il santuario del loro cuore.

Sono sgozzati con spade, come pecore:
non un mormorio risuona, non un lamento,
ma in un cuore silente, la mente consapevole
custodisce la pazienza.

Quale voce, quale lingua potrà narrare
i premi che tu prepari ai martiri?
Rosseggianti nel sangue effuso, di alloro
splendente essi sono coronati.

Ti supplichiamo, Dio trino e unico
di lavare le colpe, cancellare i peccati,
dar pace ai tuoi servi e noi daremo gloria
a te per tutti i secoli.
Amen

Propongo un percorso in due tappe:

- prima di tutto raccolgo nell'opera lucana (Lc e At) elementi che mi sembrano significativi per comprendere che cosa comporti l'essere discepoli e testimoni di IC;
- poi esaminerò tre scritti martiriali, risalenti più o meno al terzo quarto del II secolo, per vedere come in essi sia descritta la condizione del martire: il *Martirio di Policarpo*, gli *Atti di Giustino e dei suoi compagni*, la *Passione dei martiri di Lione*.

1. Testimoni e servitori della Parola nell'opera di Luca

1) Lc 1, 1-4:

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

2) Lc 24, 44-49:

⁴⁴Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".

3) At 1, 1-9:

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo".

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". ⁷Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.

4) At 28, 23-31:

²³E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. ²⁴Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. ²⁵Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

²⁶*Va' da questo popolo e di':*

Udrete, sì, ma non comprenderete;

guarderete, sì, ma non vedrete.

²⁷*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,*

sono diventati duri di orecchi

e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi,

non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore

e non si convertano, e io li guarisca.

²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!".

[29]

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

1.1. Dio si manifesta

- Il tema della testimonianza è così importante per i cristiani, perché all'origine della loro fede sta l'esperienza del manifestarsi di Dio nella storia umana e nel campo percettivo degli uomini.
- La sua azione nell'opera di Luca è molto spesso mediata da angeli.
- Luca parla del manifestarsi di Dio anche dicendo che esso avviene nello Spirito.

5) At 4, 7-11:

⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: “Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?”. ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: “Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati”.

¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù.

- La manifestazione di Dio è accompagnata dai segni della sua potenza.

6) At 3, 6-16:

⁶Pietro gli disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!”. ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. [...]

¹¹[...] tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: “Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³*Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato [...] ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

7) At 13, 9-12:

Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: “Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole”. Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

- Il corpo mortale è «la somma delle possibilità di contatto» della persona (Berger 2011, 214); per questo esso è direttamente coinvolto dall'azione dello Spirito, è il luogo in cui lo Spirito si manifesta.
- Importanza del vedere e dell'ascoltare.
- L'esperienza percettiva funziona – in un modo non privo di ambiguità – da criterio di verifica della veridicità di un'affermazione. Perciò in più passi si trova la richiesta o l'offerta di segni.

8) Lc 11, 16-20

¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

1.2. Essere testimoni della manifestazione di Dio

- Al manifestarsi di Dio corrisponde da parte degli uomini una varietà di reazioni
- Non ogni testimonianza esprime comprensione vera o accettazione di IC e della sua parola.

9) Lc 4, 20-22:

Tutti gli rendevano testimonianza e si meravigliavano per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: costui non è forse il figlio di Giuseppe?

10) Lc 4, 31-35:

³¹Poi scese a Cafarnaù, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. ³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴“Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!”. ³⁵Gesù gli ordinò severamente: “Taci! Esci da lui!”. E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

11) At 19, 13-16:

¹³Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: “Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!”. ¹⁴Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: “Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?”. ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite.

- Quali sono i connotati di un testimone autentico.

12) At 4, 32-35:

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

13) At 9, 15-16:

¹⁵[...] il Signore gli disse: “Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”.

At 22, 14-15:

¹⁴Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito”.

At 26, 16-18:

¹⁶[...] àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. ¹⁷Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando ¹⁸per aprire i loro occhi.

2. Patire la verità / per la verità

- Gesù deve morire

14) Lc 9, 22-23:

²²“Bisogna che il Figlio dell’uomo - disse - soffra molto, sia rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, sia ucciso e risorga il terzo giorno”. ²³Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”.

Lc 9, 44-45:

“Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini”. ⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Lc 13, 31-33:

³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: “Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere”. ³²Egli rispose loro: “Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

Lc 17, 24-25:

²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione.

Lc 18, 31-34:

³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: ³²verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà”. ³⁴Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

Lc 22, 15-16:

¹⁵e disse loro: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio”.

Lc 24, 26:

Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?

15) At 26, 22-23:

²²Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti.

- Il destino del maestro prefigura quello dei suoi discepoli

16) At 20, 22-23:

²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

17) Lc 6, 20-23. 27-29. 35-37:

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: “Beati voi, poveri [...]. ²¹Beati voi, che ora avete fame [...]. Beati voi, che ora piangete [...]. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e

quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.²³ Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. [...]

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano,²⁸ benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.²⁹ A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. [...] ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.³⁶ Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.³⁷ Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

- Chi rinuncia ad avere il controllo della propria esistenza e lo rimette a Dio guadagna un tipo speciale di libertà da se stesso

18) Lc 2, 29-32:

²⁹“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:
³²luce per rivelarti alle genti gloria del tuo popolo, Israele”.

At 7, 59-60:

⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: “Signore Gesù, accogli il mio spirito”. ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”. Detto questo, morì.

3. Dal testimone al martire

- Come nella letteratura dedicata al martirio è stata declinata l'idea della testimonianza e come in essa sono stati interpretati il discepolato cristiano e la morte del cristiano per la fede.
- Che cosa ha fatto nascere nei cristiani il desiderio di conservare testimonianza scritta della morte dei martiri?
- Il martirio e la sua memoria riguardano la Chiesa nel suo insieme.

19) Mart. Lugd. ap. Eus. HE V 1, 45:

Il tempo intermedio non trascorreva ozioso, né senza frutto, ma mediante la loro perseveranza si manifestava la smisurata misericordia di Cristo: infatti, per mezzo dei viventi erano restituite alla vita le cose morte e i martiri facevano grazia a coloro che martiri non erano; ne venne grande allegrezza alla vergine madre, che riceveva di nuovo viventi coloro che aveva abortito come morti.

- La testimonianza per eccellenza è il martirio:

20) Mart. Polyc. I 1:

Vi abbiamo scritto, fratelli, ciò che riguarda coloro che hanno subito il martirio (*martyresantas*) e il beato Policarpo, il quale, come apponendovi il sigillo, con il proprio martirio (*martyrias*) pose fine alla persecuzione. Giacché quasi tutti gli avvenimenti precedenti accaddero, perché il Signore ci mostrasse dall'alto qual è la testimonianza (*martyrion*) conforme al vangelo.

- Il contenuto della testimonianza del martire è la confessione di fede

21) Mart. Iust. VI 1:

i santi martiri (*martyres*), dando gloria a Dio, usciti verso il luogo consueto, portarono a compimento la propria testimonianza (*martyrion*) nella confessione (*homologia*) del nostro Salvatore.

Mart. Lugd. ap. Eus. HE V 1, 19:

La beata [Blandina], come un atleta valoroso, trovava nuovo slancio nella confessione [di fede] e il ripetere «sono cristiana e da noi non si fa nulla di male» era per lei ristoro, riposo ed eliminazione del dolore per ciò che le accadeva.

- Il martirio implica una decisione

22) Mart. Lugd. ap. Eus. HE V 1, 11-12:

Da qui si produsse tra i rimanenti [cristiani] una divisione e divenne evidente quali erano pronti al martirio (πρὸς τὸ μαρτυρεῖν), che con ogni sollecitudine compivano la confessione della loro testimonianza (τῆς μαρτυρίας); ma fu anche evidente quali erano impreparati, privi di allenamento e ancora deboli, incapaci di sopportare la tensione di una prova difficile. Tra questi una decina abortirono [...]. Allora tutti noi fummo presi da un grande smarrimento, a motivo dell'incertezza della confessione, non perché temessimo i castighi che ci venivano inflitti, ma guardando all'esito finale e temendo che alcuni cadessero.

23) Mart. Polyc. IV 1:

Uno di nome Quinto, un frigio, da poco tempo giunto dalla Frigia, vedendo le belve, fu preso dalla paura. Costui era quello che aveva forzato se stesso e alcuni altri a presentarsi volontariamente. Il proconsole, dopo averlo blandito in molti modi, lo persuase a fare il giuramento e il sacrificio. Perciò, fratelli, non lodiamo coloro che denunciano se stessi, perché non è così che il vangelo ci insegna a fare.

- Il martire vive la propria passione come espressione della sequela di Cristo

24) Mart. Polyc. II 1-2:

Sono dunque beati e nobili tutti quei martiri che sono avvenuti in conformità con la volontà di Dio. Bisogna, infatti, che noi con religioso timore riserviamo a Dio il potere su tutte le cose.

25) Mart. Lugd. ap. Eus. HE V 1, 41:

Blandina, appesa a una sbarra di legno era esposta in cibo alle fiere che venivano fatte entrare [nell'anfiteatro]; ella, apparendo alla vista appesa in forma di croce, mediante la sua preghiera vigorosa, infondeva molto coraggio in coloro che erano sottoposti alle prove, poiché essi, nella loro prova, grazie alla sorella, vedevano anche con gli occhi corporei colui che era stato crocifisso per loro, per persuadere coloro che credono in lui che chiunque soffra per la gloria di Cristo ha per sempre comunione con il Dio vivente.

26) Mart. Polyc. XV 1-2:

Dopo ch'egli ebbe pronunciato l'amen e terminato la preghiera, gli addetti al fuoco accesero le fiamme. Una grande vampata risplendette e vedemmo un prodigio, noi ai quali fu dato di vederlo e che siamo stati conservati per annunciare agli altri ciò che è accaduto.

- La conformazione del martire a Cristo si manifesta nella sua capacità di amare

27) Mart. Lugd. ap. Eus. HE V 2, 5-6:

[I martiri] scusavano tutti, non accusavano nessuno [cf. 1 Cor 13, 7]; scioglievano tutti, non legavano nessuno [Mt 16, 19] e per coloro che avevano disposto contro di loro cose terribili pregavano come Stefano, il martire perfetto [...]. Non si vantavano contro coloro ch'erano caduti, ma ciò di cui essi abbondavano, l'offrivano a chi ne mancava, poiché avevano viscere benigne, e, versando molte lacrime per loro presso il Padre, gli chiesero vita ed egli la concesse loro [Ps 20, 5]. Ed essi la divisero con i vicini, andandosene a Dio vincitori in tutto; avendo amato sempre la pace e avendoci lasciato la pace, andarono a Dio, non lasciando dietro di sé pena alla loro madre, né ribellione o guerra, ma gioia, pace, concordia e amore.

- Trasformazione fisica e spirituale alla quale vanno incontro i martiri

28) Mart. Polyc. II 3:

[...] con gli occhi del cuore osservavano i beni custoditi per coloro che hanno perseverato, beni che orecchio non ha udito, né occhio ha visto, né sono mai saliti in cuore di uomo [1 Cor 2, 9; cf. Is 64, 3], ma che il Signore mostrava a loro, che non erano ormai più uomini, ma angeli.

- La trasformazione produce nel martire la capacità di vivere in modo diverso il rapporto con le torture fisiche
- Parallela alla trasformazione del martire è la trasformazione del carnefice, che perde le fattezze umane e diventa ferino e diabolico.

29) Mart. Iust. I 1-2:

A. Al tempo degli empi decreti dell'idolatria, i santi che ho menzionato, dopo essere stati catturati, furono condotti davanti al prefetto di Roma Rustico.

B. Al tempo degli empi fautori dell'idolatria, nella città [di Roma] e nel territorio circostante furono promulgati empi decreti contro i pii cristiani, così che essi furono costretti a fare libazioni agli idoli vani. I santi uomini che ho menzionato, dunque, dopo essere stati catturati, furono condotti davanti al prefetto di Roma, di nome Rustico.

C. Mentre Antonino l'empio reggeva lo scettro del potere romano, era prefetto di Roma il sommamente detestabile Rustico, uomo crudele e pestilenziale, pieno di ogni empietà. A costui, dunque, assiso in tribunale, è condotto un gruppo di santi in catene, sette di numero.